A Berlino, presenti oltre mezzo milione di persone

Inaugurato il X festival mondiale della gioventù

Sfolgorante corteo delle decine e decine di delegazioni, per la maggior parte nei costumi nazionali - Il saluto del segretario del SED, compagno Honecker - Il discorso inaugurale del compagno Viezzi, presidente della FMGD

I locali della casa editrice «Sapere» devastati dalla bomba

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28

Sole, entusiasmo e folla delle grandi occasioni hanno tenuto oggi a battesimo il 10. Festival mondiale della gioventù e degli studenti. Oltre mezzo milione di persone hanno assistito alla manifestazione inaugurale svoltasi allo «Stadio della gioventù mondiale» e lungo il percorso del corteo delle delegazioni, in un clima di entusiasmo e di passione popolare che ha reso ancora più evidente la partecipazione dei berlinesi a questo grande appuntamento della gioventù e degli studenti dell'Asia, dell'Africa e della Africa e dell'Europa in lotta contro l'imperialismo, per la pace e per l'amicizia tra i popoli.

La cerimonia di apertura si è tenuta allo «Stadio della gioventù mondiale», alla presenza di 60.000 giovani dopo che il corteo delle delegazioni — uno sfolgorio interminabile di bandiere, di costumi, di divise — aveva percorso le vie cittadine fra applausi ininterrotti, in mezzo a due fitte siepi di folla. Allo stadio il segnale di apertura è stato dato dalle note solenni della «Fantasia per coro, piano e orchestra» di Ludwig Van Beethoven, cantata da un coro di duemila persone.

Hanno fatto quindi il loro ingresso le 135 bandiere delle nazioni partecipanti ed è iniziata la sfilata delle delegazioni al completo, quasi tutte nei costumi nazionali. Tutte le delegazioni sono state accolte da caldi e fervidi applausi, ma quando subito dopo la Bulgaria, che apriva la sfilata in quanto Paese che ha ospitato l'ultima edizione del Festival, è apparso compatto il gruppo dei rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita, i giovani presenti allo stadio si sono scatenati: tutti sono balzati in piedi, hanno agitato bandiere, fazzoletti, gridato slogans, applaudito. Si ha un bell'essere premunito dal mestiere e dall'esperienza: ma quando si vedono da vicino questi volti minuti, sotto il grande cappello floscio a cestino, come ci ha abituati a vedere la tragica fotocronaca dei lunghi anni dell'aggressione americana, ti prende un nodo alla gola perché dietro il candore di queste facce sorridenti traspare chiaro l'eroismo, la sofferenza di un popolo che ha commosso tutta l'umanità.

Descrivere tutte le delegazioni è impossibile; ognuno ha inventato un suo modo di presentarsi o segue una propria tradizione. Molte delegazioni arabe intrecciano un carosello storico in costume; alcune delegazioni sudamericane arrivano ballando al suono di ritmi afrocubani; i *sahari* delle giovani indiane sono splendidi; le coreane danzano con impareggiabile leggiadria.

La delegazione italiana fiammeggia di fazzoletti e di bandiere rosse, di bandiere bianche con lo stemma della DC, di bandiere verdi con l'edera, e scandisce il grido di «Giap, Giap, Giap, Ho Ci Min». Sono riusciti, i nostri connazionali, a «procurarsi» due partigiani vietnamiti e li portano in trionfo in mezzo alla delegazione, suscitando l'entusiasmo dell'intero stadio, toccato da questa manifestazione di internazionalismo.

La sfilata si conclude; siamo alla cerimonia inaugurale vera e propria, e viene accesa da Wolfgang Nordwig, campione olimpionico per la RDT di salto con l'asta, la fiaccola che arderà per tutti i giorni della manifestazione mentre le bandiere del Festival e della RDT salgono sui rispettivi pennoni. E' adesso il momento dei discorsi. Il compagno Roberto Viezzi, come presidente della Federazione mondiale della gioventù democratica, prende la parola per il discorso inaugurale

Viezzi ha salutato innanzi tutto i compagni della Repubblica Democratica Tedesca e il segretario della SED, compagno Erich Honecker, per il prezioso contributo dato ai preparativi di questo 10. Festival. Dopo avere dato il benvenuto ai ventimila giovani giunti a Berlino da tutti i continenti, egli ha quindi rilevato che «più di 1500 organizzazioni delle più diverse tendenze politiche e ideologiche hanno dato, con la propria esperienza e la propria tradizione, il loro contributo entusiastico nei più di 100 comitati preparatori» Il nostro incontro prova — ha proseguito il compagno Viezzi — che la maggioranza della gioventù può unirsi per lottare al fine di risolvere i problemi fondamentali del nostro tempo

«Viviamo in un'epoca — egli ha quindi aggiunto — in cui la lotta del popolo vietnamita per l'indipendenza, la libertà e la pace trionfa, in cui la battaglia di tutte le forze progressiste amanti della pace in Europa, ha reso possibile l'apertura della conferenza per la pace, la sicurezza e la cooperazione, in cui un importante accordo è stato raggiunto tra Unione Sovietica e Stati Uniti d'America al fine di evitare una guerra nucleare, in cui i popoli del mondo intero si propongono nuove mete nella lotta per la pace. Dobbiamo unirci, ha concluso il compagno Viezzi, per rendere questa tendenza irreversibile e per contribuire a spegnere i focolai di guerra ancora esistenti.

Dopo il presidente della FMGD ha preso brevemente la parola il compagno Honecker, segretario del SED e presidente del comitato preparatorio del Festival per la RDT, il quale ha rivolto il caloroso saluto del popolo della Repubblica democratica tedesca e di tutte le organizzazioni del Paese ai partecipanti di questa 10. edizione del Festival. Dopo essersi collegato agli ideali del Festival mondiale, Honecker ha salutato i processi di distensione in corso nel mondo rilevando che essi sono la chiara testimonianza della giustezza della politica perseguita da tutte le forze che si richiamano agli ideali di pace e di amicizia. Per questo — egli ha concluso — è necessario oggi sviluppare la lotta per impedire che le forze contrarie agli attuali processi possano ancora porre intralci, con la loro politica di aggressione e di forza, all'attuazione degli obiettivi di pace e di distensione.

Alla tribuna erano presenti, tra gli altri, il leader dei partigiani palestinesi Yasser Arafat; la cosmonauta Valentina Terescova, latrice di un messaggio di Breznev ai partecipanti del Festival, il presidente del Consiglio mondiale della pace, Chandra, ed esponenti del movimento progressista e rivoluzionario mondiale.

Franco Petrone

Intervista con Marcelino Dos Santos, vicepresidente del FRELIMO

«Il nuovo governo italiano neghi l'aiuto ai portoghesi»

Questa è la speranza delle forze che nel Mozambico e nelle altre colonie stanno combattendo contro i colonialisti L'intensa attività del Fronte per migliorare le condizioni delle popolazioni africane sottoposte al giogo straniero

Dall'on. Granelli delegazione del Comitato per l'Angola Guinea e Mozambico

Una delegazione del Comitato di solidarietà con i popoli dell'Angola, della Guinea Bissau e del Mozambico, composta di Nadia Spano (PCI), Alessandro Berti (DC) ed Emo Egoli (PSI) è stata ricevuta dall'on. Luigi Granelli, sottosegretario agli Esteri al quale ha illustrato e consegnato un documento.

Dopo aver espresso solidarietà con i popoli dell'Angola, Guinea-Bissau e Mozambico, il Comitato — viene affermato nel documento — «sollecita il nuovo governo italiano a rendersi interprete nelle sedi appropriate, assumendo una posizione di condanna contro queste atrocità, reclamando la censura e lo isolamento del governo portoghese presso tutti i consessi internazionali cui è accreditato, riconoscendo nelle forme dovute i movimenti di liberazione Angola, Guinea-Bissau e Mozambico come indicato dall'ONU e dall'OUA». Occorre, inoltre, «negare qualsiasi appoggio economico, militare e diplomatico al Portogallo».

Al fine di rafforzare questa campagna di lotta, il Comitato ha deciso di convocare a Roma una assemblea nazionale dei Comitati di solidarietà esistenti in Italia.

Un istruttore del FRELIMO tiene una lezione scolastica ai bimbi di un villaggio

Dal nostro inviato

DAR ES SALAAM, 28

Il vice-presidente del FRELIMO Marcelino Dos Santos, è rientrato ieri a Dar Es Salaam dalla sessione speciale del Comitato di decolonizzazione dell'ONU, che si è tenuta a New York per discutere sulle atrocità portoghesi nella provincia mozambicana del Tete, dopo la denuncia di padre Hastings.

«Il FRELIMO — ci dice Dos Santos — è molto soddisfatto che il Comitato abbia posto con tanta tempestività all'ordine del giorno la questione del massacro di Wiriyomu, dimostrando così ancora una volta la sua volontà di sostenere seriamente i popoli che combattono contro il colonialismo per la propria indipendenza. E' importante che finalmente si sia levato il sipario sulle atrocità del colonialismo portoghese e, quindi, che i popoli riescano ad imporre la loro protesta contro la guerra che Lisbona conduce nelle sue colonie africane, il Mozambico, l'Angola, la Guinea Bissau. Alcuni fatti già sono significativi. Per esempio la mobilitazione popolare e la presa di posizione di un largo schieramento di forze politiche nel vostro paese fanno sperare che il nuovo governo italiano si dissoci con fermezza dai crimini portoghesi e non solo impedisca qualsiasi aiuto indiretto al Portogallo, ma riconosca i movimenti di liberazione e all'interno della NATO si associ all'iniziativa dell'Olanda, che si è rivolta alla Norvegia, alla Danimarca, all'Islanda e al Canada per concertare all'interno dell'Alleanza atlantica un'azione comune».

La denuncia dei massacri

La denuncia di padre Hastings e le rivelazioni che sono venute da più parti su altre atrocità e massacri compiuti dai portoghesi costituiranno un grande aiuto alla lotta del FRELIMO per l'indipendenza del Mozambico?

«Senza dubbio. Vorrei però accennare a due pericolosi errori in cui può incorrere anche in buona fede chi non conosce a fondo la nostra lotta e le condizioni reali nelle quali essa si svolge. Dico questo a ragion veduta, perché in alcuni articoli della stampa britannica, per esempio, ho già verificato le conseguenze di queste false interpretazioni. Il primo grave rischio è che il clamore suscitato dall'onesta e coraggiosa denuncia di padre Hastings monopolizzi l'indignazione dell'opinione pubblica sul solo massacro del quattrocento abitanti di Wiriyomu e trascuri l'insieme dei continui eccidi che le truppe colonialiste portoghesi hanno compiuto dovunque e sempre in Africa, intensificandoli negli ultimi anni, da quando cioè il FRELIMO ha dato inizio alla guerra di liberazione».

«Bisogna riuscire a far comprendere ai lavoratori dei diversi Paesi, alle forze politiche democratiche, ai governi che, purtroppo, nel Mozambico vi continueranno ad essere, se tutti insieme non fermiamo la mano agli assassini portoghesi, centinaia e centinaia di Wiriyomu. Questo perché i delitti, i massacri, le efferatezze sono innate alla natura stessa del colonialismo. Esso non può mantenere il suo dominio, che è quello di una ristretta minoranza estranea e nemica del popolo che tiene oppresso, senza ricorrere appunto al terrore, alla violenza bestiale che stermina donne, bambini, vecchi, popolazioni inermi. Non credo che sia necessario insistere su questo concetto convol, che in Italia avete conosciuto la distruzione di Marzabotto. Colonialismo, imperialismo, fascismo hanno tutti lo stesso volto».

«La nostra lotta armata di liberazione ha preso l'avvio proprio da un massacro, quello di Mubo Delgado, quando furono uccisi civili e inermi che si erano radunati in una piazza per accompagnare una delegazione che intendeva chiedere la restituzione delle terre fertili, espropriate dai colonialisti. E' vero d'altronde che in questi ultimi due o tre anni, proprio in risposta ai successi della lotta di liberazione (un quarto del territorio mozambicano è ormai liberato e amministrato dal FRELIMO e un milione e duecentomila mozambicani costruiscono già in piena libertà e indipendenza il Mozambico di domani), i massacri hanno assunto un carattere collettivo e di massa».

Guerra di liberazione

«Per tornare alle distorsioni in cui possono incorrere oggi anche coloro che onestamente condannano le atrocità portoghesi — aggiunge Dos Santos — voglio ricordare la tesi, che ho appunto ritrovato su un giornale inglese, secondo la quale se è vero che i colonialisti compiono atrocità condannevoli, è anche vero che le brutalità sono implicite in qualsiasi tipo di guerra e sono comuni perciò a tutte e due le parti in lotta: da qui, un generico appello alla pacificazione che confonde massacratori e massacrati, carnefici e vittime».

«A noi pare invece che su questo punto sia necessario dire alcune parole assai franche e anche dure. Chi sostiene questa tesi in buona fede pecca almeno di superficialità: non conosce cioè i reali termini della nostra lotta, le condizioni in cui essa si svolge, la nostra politica e la nostra azione concreta. La nostra è una guerra di popolo, guidata e diretta dal Fronte di liberazione, con la partecipazione di tutta la popolazione. Una guerra di tale natura, com'è stata del resto quella dei compagni vietnamiti, è una guerra combattuta per far sì che il popolo possa vivere un domani di pace, di serenità, di lavoro, di studio».

«Noi combattiamo perché i bambini mozambicani diventino degli uomini, non delle belve o dei massacratori la cui umanità è distrutta dalla pratica della crudeltà. *l'Unità* ha pubblicato alcuni mesi fa degli articoli sulle zone liberate del Mozambico e noi abbiamo apprezzato che chi ha visitato quelle regioni abbia sottolineato la sforzo che il FRELIMO compie per creare scuole, ospedali, per costruire una vita civile e dignitosa per le donne, i bambini, i vecchi mentre i giovani e gli adulti stanno ancora combattendo. Chi come noi sta già costruendo il proprio Paese in questo modo, non può contemporaneamente commettere massacri ed emmeratezze».

«Dall'altra parte vorrei invece dire — conclude Dos Santos — che chi fornisce aiuto militare, economico e politico al governo portoghese, in tal modo si rende responsabile e complice dei delitti del colonialismo di Lisbona; è questo aiuto diretto, o indiretto attraverso la NATO, che costituisce il maggior ostacolo ad una rapida vittoria del nostro popolo e prolunga la sue sofferenze. Per noi quindi è essenziale che si cessi ogni aiuto militare, politico, economico al Portogallo e lo si dia invece ai movimenti di liberazione. Solo così potranno finire i massacri di donne, di bambini, di intere popolazioni e si cancellerà quella vergogna per l'umanità che è il colonialismo portoghese».

Marisa Musu

Gli attentati della notte scorsa a Milano

La bomba alla Mondadori è eguale a quella del palazzo di giustizia

Le «SAM» hanno usato ancora una volta una carica di tritolo rafforzata con pezzi di ferro - Lo stesso tipo di ordigno esplose davanti al tribunale

MILANO, 28

La prima delle due bombe fasciste esplose la notte scorsa, quella lanciata contro il circolo ricreativo della casa editrice Mondadori in via San Martino, conteneva mezzo chilo abbondante di tritolo al quale erano stati aggiunti numerosi pezzi di tondino di ferro, il tutto completato con una miccia a lenta combustione con detonatore per dare il tempo agli attentatori di allontanarsi. Si tratta, cioè, come ha confermato stamane il dirigente dell'ufficio politico della Questura, dott. Noce, dello stesso tipo di ordigno fatto esplodere, con la firma della stessa criminale organizzazione fascista SAM (Squadre di azione Mussolini), contro la facciata del Palazzo di Giustizia tre notti dopo i tragici fatti del 12 aprile culminati con l'uccisione dell'agente Marino da parte dei fascisti.

L'altro attentato, compiuto poco prima dell'una in via Molino delle Armi, contro la sede della casa editrice-libreria «Sapere», è stato messo a segno collocando un ordigno su ciascuna delle due finestre del locale che danno sulla strada a circa mezzo metro di altezza.

I volantini con la sigla SAM sono stati trovati solo nel circolo ricreativo della Mondadori. Si tratta di due tipi di manifestini: uno con le ormai note, deliranti espressioni; un altro, invece, riportava questa frase: «Basta con i falsi omicidi, d'ora in poi saremo spietati nel colpire coloro che coprono o istigano i crimini rossi». Il riferimento è chiaro: si tratta della campagna che uno dei settimanali di Mondadori, «Panorama», conduce da tempo sulla «trama nera» e che gli è valsa, recentemente, una querela da parte di Servello.

Per quanto riguarda «Sapere», si tratta di una casa editrice-libreria che cura pubblicazioni di sinistra e questo spiega perché sia stata scelta come obiettivo da parte dei bombardieri delle SAM.

La Federazione dei Poligrafici FILPC-CGIL, la Federlibro-CISL e la FILAGC-UIL hanno espresso solidarietà ai lavoratori della Mondadori e di «Sapere» ed hanno chiesto al governo un immediato intervento per colpire attentatori e mandanti.

VACANZE LIETE

HOTEL EMBASSY - Viale Caravaggio - 47042 CESENATICO/VALVERDE Tel. 0547/86124. Diretto mare confortà camere bagno, telefono, citofono, vista mare 21-8 30-9 3200 IVA compresa. (119)

Per le Vostre ferie al mare scegliete l'HOTEL ADRIATICO CATTOLICA Tel. 054:/963445. Moderno 200 metri mare camere con/senza servizi Luglio 3000 3300 Settembre 2300-2500 tutto compreso anche IVA

RIMINI PENSIONE RANIERI Via delle Rose, 1 Tel 0541/81326 Vicino mare camere con/senza servizi, ba cont. trattamento ottimo Parcheggio auto Dal 20 al 20 luglio 2200, luglio 2800 agosto interpellateci Camere con servizi e balconi L 300 in più per persona (24)

47041 BELLARIA/FO - VILLA «ALMA» - Via Busento, 9. Vasto parco con giardino - cucina casalinga romagnola cabine mare camere con/senza bagno, balconi Dal 25-8 in poi L. 2 600 complessive (escluso IVA) Telefonare 49754 o interpellateci. (118)

RIVAZZURRA di RIMINI - PENSIONE RADIOSA - Via Bergamo, 19 - Tel. 0541/32378 Vicinissimo mare camere con e senza doccia e WC, balconi sala TV cucina casalinga familiare parcheggio giardino Luglio 2800 3000 21-31 agosto 2400-2600 Settembre 2300-2500 tutto compreso. (117)

★ RICCIONE Hotel Melody, Via Santarosa 8, Tel 42 618 Nuovo Posizione tranquilla, cucina bolognese Trattamento familiare Stanze con bagno balcone, terrazza vista mare/monti Prezzi convenientissimi Sconto speciale settembre Sconto 10% ai tesserati PCI escluso agosto Prenotatevi subito!

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ANFORA. Tel 73 84.30 Sul mare, balconi, cabine private, bar, sala TV, 20-31/8 interpellateci Settembre 2500

VISERBELLA RIMINI - HOTEL SOLIDEA - Via Petropoli 18 - Tel 73.4510 Moderno Vicino mare Tranquillo - Conduzione propria - Dal 27-31/8 L 3500 - Settembre L 2650 IVA compresa (125)

RIMINI MIRAMARE - HOTEL STRESA Tel 32476 Moderno - Vicinissimo mare - Camere doccia, WC., balcone Ottimo trattamento - Parcheggio - Offerta speciale - Settembre 2800 - dal 20 al 31-8 L. 3000 tutto compreso. (127)

CATTOLICA - PENSIONE CARILLON - Tel 96 21.73 - Viale Venezia 11 - Vicina mare Autoparco - Cucina casalinga Dal 20-8 al 31-8 Interpellateci - Settembre 2400 IVA compresa. (124)

SETTEMBRE AL MARE

a prezzi speciali nella spiaggia di Valverde di Cesenatico negli appartamenti «MIZAR», completamente arredati, escluso biancheria da 4/6 posti letto, A SOLE LIRE 60 000, METÀ MESE LIRE 30 000 Scrivere o telefonare alla «MIZAR» Valverde di Cesenatico Telefono (0547) 86181 86646 APERTO ANCHE FESTIVI (104)

MIRAMARE PENSIONE TRE GRAZIE Via Sarsina, 6 Tel 32.330 Camere servizi Vicinissima mare 24/8-30/9 - 2.500 IVA compr.

RIMINI PENSIONE SORRISO Via Trento 7 - Tel. 0541/25 921 Camere servizi - Trattamento altamente qualificato - Prezzi dal 20 8 al 31-8 da 3500 - Settembre 2900. (126)

Confermata per settembre la convocazione del tribunale speciale

Camacho: «Il nostro processo sarà un atto d'accusa contro il regime»

Già chieste pesantissime pene contro i dieci sindacalisti - Da venti a dodici anni di reclusione - Perché il governo di Carrero Blanco vuole accelerare i tempi del dibattimento La protesta delle Trade Unions inglesi e dell'Organizzazione internazionale del lavoro

Nostro servizio

MADRID, 28.

Solitamente, i tribunali franchisti restano inattivi dal 18 luglio a tutta la prima quindicina di settembre. Il «tribunale per l'ordine pubblico» di Madrid, tuttavia, nella prima settimana di luglio ha ritirato ai difensori di Marcelino Camacho e dei suoi nove compagni gli incartamenti del processo. Di abitudine, questo avviene uno o due giorni prima della celebrazione del processo.

Peraltro, non c'è solo questo elemento ad alimentare il sospetto che il tribunale intenda giudicare i dieci dirigenti sindacali spagnoli all'inizio del nuovo anno giudiziario, vale a dire nella seconda quindicina di settembre. Si è saputo, infatti, che il governo ha esercitato energiche pressioni sul tribunale perchè acceleri al massimo il processo. Il governo sperava che la protesta sollevata in tutto il mondo dall'incarceramento e dal processo dei dieci sindacalisti — arrestati un anno fa nel convento *de los Oblatos de Poruelo*, a dieci chilometri da Madrid — decrescesse fino a cadere nell'oblio.

E' accaduto invece esattamente il contrario. Ed è stato così che alla fine di giugno, alla riunione del Consiglio dei ministri presieduto dall'ammiraglio Carrero Blanco, il capo dei sindacati ufficiali informava che alla sessione di Ginevra dell'Organizzazione internazionale del lavoro i rappresentanti di tutte le associazioni sindacali del mondo hanno unanimemente denunciato la violazione delle libertà sindacali in Spagna e la persecuzione di cui sono oggetto i sindacalisti operai spagnoli, citando come prova inconfutabile il processo a Marcelino Camacho, al sacerdote operaio Garcia Salve e ad altri sindacalisti

Alcuni giorni dopo questa riunione del consiglio dei ministri, Ruiz Jarabo, ministro della giustizia, segnalava al presidente del «tribunale per l'ordine pubblico» l'interesse del governo a che il processo a Marcelino Camacho venga celebrato il più presto possibile. Carrero Blanco e i suoi ministri pensano forse che il mese di settembre sia il più opportuno per cogliere di sorpresa i lavoratori spagnoli e l'opinione pubblica internazionale, per processare e condannare i dieci sindacalisti, incarcerati da un anno a Carabanchel e a Zamora, senza dar tempo alla solidarietà interna e internazionale di dispiegarsi compiutamente. Carrero Blanco e il «tribunale per l'ordine pubblico» sperano nella efficacia «smobilizzatrice» delle vacanze.

Posso assicurare i nostri amici in tutto il mondo che negli ambienti operai e dell'opposizione spagnola vi è la ferma determinazione ad impedire che Camacho e i suoi compagni siano giudicati nella semiclandestinità e condannati impunemente. La mobilitazione in difesa dei dieci sindacalisti, accusati di aver costituito la direzione nazionale delle commissioni operaie, si va rafforzando in tutta la Spagna. Gli organismi unitari della opposizione democratica, già esistenti in importanti zone del Paese, hanno assunto la difesa dei dirigenti operai.

I nostri amici dei sindacati italiani avranno appreso con soddisfazione che le *Trade Unions* inglesi, rispondendo ad una iniziativa del Comitato per la difesa dei democratici spagnoli (di ispirazione laburista) hanno deciso di appoggiare la creazione di un tribunale internazionale «per giudicare il regime di Franco».

«Il nostro processo — ha detto Marcelino Camacho — si trasformerà nel processo al regime di Franco e alla violazione della libertà sindacale in Spagna».

Settembre è vicino. Ricordiamo le pene minacciate in questo processo Marcelino Camacho, 20 anni e un giorno di prigione; Eduardo Saboridio, 20 anni e un giorno, più altri sei mesi; Nicolas Sartorius, 19 anni; Francisco Garcia Salve (sacerdote), 19 anni; Fernando Soto, 18 anni; Juan Marcos Muniz, 18 anni; Francisco Acosta, 12 anni e un giorno; Luis Fernandez Costilla, 12 anni e un giorno; Pedro Santisteban, 12 anni e un giorno; Miguel Angel Zamora, 12 anni e un giorno.

f. m.

Dopo il veto alle Nazioni Unite

Il Cairo: gli USA boicottano la pace

Sottolineato l'isolamento di Washington e Tel Aviv — Arafat nella RDT

BEIRUT, 28

La stampa egiziana dedica anche oggi i suoi principali commenti ai risultati del dibattito sul Medio Oriente al Consiglio di Sicurezza, e specificamente al veto opposto dagli Stati Uniti contro la risoluzione che condannava la occupazione israeliana dei territori arabi. I giornali parlano concordemente di «isolamento degli Stati Uniti e di Israele dal resto della comunità mondiale». «Al Akhbar», in particolare, scrive testualmente: «Il mondo appare ora diviso in due fazioni: la prima comprende tutti gli Stati del mondo contrari alla occupazione israeliana dei territori arabi e favorevoli ai diritti dei Palestinesi, alla missione Jarring e allo sgombero dei territori occupati militarmente; la seconda fazione invece è composta soltanto dagli Stati Uniti e da Israele». «Al Ahram» dal canto suo, ricordando che Nixon ha detto allo Scià dell'Iran di voler «svolgere un ruolo costruttivo nella ricerca della pace», si domanda: «gradiremmo sapere dal portavoce della Casa Bianca qual è il concetto che il Presidente Nixon ha della pace...».

Intanto il leader della Resistenza palestinese, Yasser Arafat, sta proseguendo il suo giro di prese di contatto diplomatiche. Dopo essere stato a Riad, a Baghdad, a Damasco e al Cairo, Arafat è giunto ieri a Berlino-Est, su invito del CC del SED.

Mentre Jobert ha concluso la sua visita in URSS

Possibile vertice in Crimea dei paesi socialisti europei

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

Un incontro tra i dirigenti dei Paesi socialisti potrebbe svolgersi in questi giorni in Crimea. Lo affermano alcune fonti diplomatiche riferendosi anche al fatto che a Sinferopoli — oltre a Breznev, giunto ieri dopo aver partecipato a Kiev alla riunione degli esponenti politici delle varie organizzazioni economiche della Ucraina — sono arrivati oggi «per un periodo di riposo» il segretario del POSU, Janos Kadar e il segretario del partito comunista bulgaro, Todor Jivkov.

Husak, a quanto risulta, è già in vacanza in un'altra località dell'URSS. Altri dirigenti dei paesi socialisti potrebbero arrivare nelle prossime ore.

Temi dell'incontro — si nota a Mosca — potrebbero essere: 1) la situazione venutasi a creare nel continente dopo i risultati della conferenza paneuropea sulla sicurezza; 2) impegni internazionalisti nel campo socialista nei confronti della ricostruzione del Vietnam; 3) l'esame dei rapporti economici con i paesi dell'area capitalista alla luce delle prospettive di una intesa fra il Comecon e il MEC.

Si tratta quindi di temi strettamente legati all'attualità e sui quali è più che mai necessaria un'intesa. Del resto, per quanto riguarda la sicurezza europea e il Vietnam, la stampa dei paesi socialisti ha già pubblicato ampi commenti sottolineando la necessità di proseguire sulla via della distensione contro tutte quelle forze che pongono ostacoli ad un processo storico che — come ha scritto la rivista sovietica *Tempi Nuovi* — è divenuto oramai inarrestabile e sta caratterizzando sempre più la nostra epoca.

Da parte sovietica — come risulta chiaramente anche dal discorso di Breznev a Kiev — si pone l'accento sulle nuove prospettive che si sono aperte nel mondo dopo la conclusione della conferenza paneuropea e si insiste particolarmente sul «ruolo» che il campo socialista «deve svolgere» nei confronti della ricostruzione del Vietnam. Per quanto riguarda invece la questione delle trattative Comecon-MEC, pur non essendovi commenti ufficiali, si sa da fonti bene informate (e tra queste il ministro degli esteri del Lussemburgo che ha parlato del problema con Kossighin e Gromiko) perchè l'area socialista europea dimostra un «grande interesse» nei confronti del Mercato comune e di quanto sta avvenendo in seno ai paesi della comunità europea.

L'attenzione degli osservatori politici è concentrata anche su un altro avvenimento che caratterizza ancor più i rapporti di amicizia e di collaborazione esistenti fra Unione Sovietica e Francia.

A Sinferopoli, infatti, si è svolto ieri sera un incontro tra Breznev, Gromiko e il ministro degli esteri francese Michel Jobert. Nel corso dei colloqui — svoltosi a conclusione della visita ufficiale del ministro francese — sono stati affrontati numerosi problemi di politica internazionale ed è stata sottolineata «l'importanza che ha la cooperazione franco-sovietica nel campo dello sviluppo della distensione e del consolidamento della pace».

Carlo Benedetti